

RASSEGNA STAMPA

... MAGGIO 2017...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET





Sicurezza, la Consap al Questore: «A Corato poliziotti in difficoltà, servono rinforzi»

Il sindacato torna a scrivere al Questore «per rappresentare le difficoltà degli operatori in servizio nel nel commissariato di Corato e la legittima pretesa dei cittadini di ricevere maggior attenzione sul tema sicurezza»

Un mese fa la Consap, confederazione sindacale autonoma di polizia, [aveva scritto al Questore di Bari](#) per «per rappresentare le difficoltà degli operatori in servizio nel nel commissariato di Corato e la legittima pretesa dei cittadini di ricevere maggior attenzione sul tema sicurezza».

Ad oggi, però, non è cambiato nulla. Così il segretario provinciale del sindacato, Uccio Persia, ha rilanciato la questione.



«Il Questore di Bari, con una nota di risposta del 4 aprile, in relazione alle tipologie di reato richiamate nella nostra nota, ha fornito dati ufficiali del Ministero dell'Interno definiti "lusinghieri" che mostrano un "netto e significativo calo" dei reati da noi considerati allarmanti» scrive la Consap.

«Riguardo l'organico, lo stesso Signor Questore ha citato un DM del 1989 (28 anni fa) che dice che Corato è in linea con le linee Ministeriali. La Consap, assolutamente insoddisfatta, ha inviato al Questore di Bari, una nota di risposta. Noi chiediamo personale, la statistica non ci conforta».

Legittima difesa, la legge spiegata dai poliziotti del Consap: “Difende i criminali”

«Ancora una volta **si continuano a tutelare i delinquenti**» Eustachio Persia, Segretario Generale del Sindacato di Polizia CONSAP di Bari, non manda certo a dire cosa pensa sulla proposta di modifica della legge sulla legittima difesa. Testo alla mano, Persia entra nei dettagli della Legge, che nero su bianco mette in fila una serie di condizioni praticamente impossibili da attuare o che ne vanificano addirittura lo spirito, andando contro i cittadini.

«È assurdo – commenta – che chi ci governa partorisca simili obbrobri, la politica dovrebbe rappresentare a pieno il volere del popolo e invece sembra che sia sempre più lontana dai cittadini. Sono anni che si chiede maggior tutela per le vittime dei reati e invece non capisco perché si continui ad andare nella direzione opposta. Abbiamo subito una serie di depenalizzazioni, abrogazioni, tagli alla Sicurezza, chiusura di presidi di Polizia e via dicendo. E adesso, questa proposta di modifica che altro non fa che creare ancora più confusione, come se non lo fossimo già abbastanza».

«Premesso che – sottolinea – questa legge rappresenta la resa di uno Stato incapace di garantire Sicurezza ai cittadini, poiché ritengo che la Sicurezza e la Giustizia dovrebbero essere in primis assicurati dallo Stato, con l’impiego di risorse ed investimenti sulle forze dell’ordine e su piani di prevenzione, la domanda che mi pongo è semplice, il cittadino può difendersi o non può difendersi? La risposta, secondo il legislatore è sì. Il problema più che altro sta nelle condizioni, che a mio avviso, sono inattuabili. Lasciando perdere quella che è diventata una barzelletta, la precisazione sul fatto che l’aggressione possa avvenire di giorno o di notte, io vorrei porre l’attenzione più che altro su altre condizioni poste nel testo della legge. Sono queste che fanno davvero la differenza».

«Nel testo in discussione – entra ne merito Persia – si sottolinea comunque la necessità che ci sia proporzionalità tra difesa ed offesa. Mi chiedo, ma quando qualcuno viene aggredito, **come fa a conoscere in anticipo quale strumento di offesa verrà utilizzato dall’aggressore?** Per ironizzare consiglierei a tutti di tenere in camera da letto in fila una padella, una mazza, un coltello, una pistola ed un fucile, così, se abbiamo il tempo di capire come saremo aggrediti avremo modo di usare lo strumento adeguato. Altra condizione è che non vi sia Desistenza? Per i più che non sanno quale sia il significato, la desistenza nel diritto penale è “la condotta di chi, per sua volontà, interrompe la condotta delittuosa prima che la stessa sfoci nella consumazione del reato ovvero che si siano verificate le conseguenze del crimine”. Quindi – spiega il segretario del Consap – **se ti entra in casa qualcuno** che ha intenzione di rubare, di rapinare, di uccidere **e poi cambia idea** per qualsiasi ragione, **deve farlo sapere in tempo** alla vittima perché altrimenti, questa, reagendo potrebbe con la sua condotta porre in essere un eccesso di legittima difesa».

«Infine – aggiunge – altra condizione fondamentale perché la difesa sia legittima è “l’attualità del pericolo”. Cosa significa? Significa che **se qualcuno ti entra in casa**, in negozio o per strada, ti picchia, ti rapina, ti ammazza il cane **e soddisfatti i suoi intenti criminosi si accinge ad andar via e tu gli spari, siamo fuori dai casi di legittima difesa**, questo perché viene meno l’attualità. Sembra assurdo ma è così. Allora cari signori, di cosa stiamo parlando? Mi rivolgo a tutti quelli che ci rappresentano in Parlamento. Vogliamo fare davvero qualcosa per i cittadini oppure vogliamo continuare a far finta che tutto vada bene?»

«La verità – conclude Persia – è che chi sceglie di delinquere, di ledere un diritto, di entrare in casa di qualcuno, di puntare un’arma al tabaccaio, al benzinaio, al panettiere, deve sapere che, c’è una legge che tutela la difesa legittima, che con la sua condotta, rischia la vita. Magari, avere il coraggio di promuovere una legge seria, scritta in modo chiaro, semplice e precisa, comprensibile a tutti i cittadini, delinquenti compresi, può rappresentare il primo passo verso un nuovo modello di sicurezza. Chissà, magari qualcuno, può pensare a trovarsi un lavoro onesto piuttosto che a rubare».

Legittima difesa, Consap: “Legge nata male e finirà peggio, meglio muoversi per garantire la certezza della pena”



POSTED BY: PALOZZIPP 8 MAGGIO 2017

Il segretario del sindacato autonomo di Polizia, Stefano Spagnoli, evidenzia che “gli stessi delinquenti provenienti dall’Est Europa, intervistati da ‘Il Giornale’ e ‘Libero’, definiscono l’Italia come il paese migliore per rubare e razzare, poichè la nostra giustizia è molto permissiva”

C’è una presa di posizione forte nell’ambito del teatrino sulla legittima difesa ed è quella dei poliziotti che a partire dal loro Capo il prefetto Gabrielli auspicano come unico deterrente alla criminalità la certezza della pena, lo afferma la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato.

“Solo chi vive sul campo ogni giorno la paura della gente e l’arroganza dei criminali – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – può interpretare le ricadute assolutamente negative che le nuove norme sulla legittima difesa attenuata avviate all’iter legislativo potranno avere sull’opinione pubblica, eppure proprio il supporto della conoscenza delle Forze dell’Ordine

sembra essere fatalmente mancato in una legge che non appare in grado di garantire quel messaggio di deterrenza che si auspicava”.

“Il tema non è armare i cittadini ma fare in modo che delinque stia dove deve stare, in galera, senza riduzioni di pena né benefici – prosegue Spagnoli – e la strada paradossalmente ce la illustrano gli stessi criminali che a più riprese intervistati dagli organi di stampa definiscono **l’Italia come il paese migliore per rubare e razzare** (Il Giornale e Libero n.d.r.) **dove la giustizia è molto permissiva rispetto a quella dei paesi di provenienza** e non è un caso che queste “prese in giro” alla giustizia arrivino da chi proviene dai paesi dall’est Europa dove il carcere è molto più duro. Allora sarà il caso che i nostri politicanti invece di blandire l’opinione pubblica con leggi che preannunciate come innovative rischiano di peggiorare la situazione si calino nella realtà e per conto dei loro cittadini che li hanno votati dicano a questi criminali che l’Italia non può e non deve più essere il Paese migliore per chi vuole delinquere”.

“Circoscrivere l’ambito della difesa legittima in spazi temporali giornalieri appare come un invito a delinquere nelle ore diurne e non come sarebbe stato meglio un monito a non farlo – continua Spagnoli – noi della Consap auspicavamo che il discrimine fosse l’inviolabilità delle nostre case come un principio irrinunciabile e da difendere con fermezza. Diciamo no alla giustizia “fai da te”, ma i cittadini onesti devono essere più tutelati e devono godere di una fattispecie della legittima difesa che sia più ampia rispetto a quanto previsto oggi dalla legge vigente. L’obiettivo deve essere quello di poter difendere i propri beni una volta subita una violazione del proprio domicilio, del proprio negozio, della propria abitazione qualsiasi ora del giorno e della notte.

Negli ultimi mesi sono stati sempre più frequenti, gravi fatti di cronaca che hanno evidenziato l’esistenza di bande di spietati criminali che si introducono nelle abitazioni o nei luoghi dove viene esercitata un’attività commerciale, professionale o imprenditoriale, mettendo costantemente a repentaglio l’incolumità dei malcapitati.

Chi viola la nostra casa deve essere punito severamente e ai cittadini onesti va data la possibilità di tutelarsi. Diciamo no ai pistoleri per le strade, naturalmente, ma su questo tema riteniamo occorra assicurare più protezione a chi reagisce per difendersi. Il nostro ambiente casalingo professionale, quello in cui si svolge la sfera più privata della nostra vita, dove ci sono i nostri beni e i nostri cari, deve godere di una salvaguardia di livello superiore. Di fronte ad una criminalità sempre più aggressiva occorre dunque, a nostro parere, aggiornare le norme esistenti collegandole alle nuove domande di sicurezza dei territori, in particolare quelli più esposti agli assalti di una criminalità sempre più violenta e sfrontata.

Serve certamente più vigilanza delle forze dell’ordine, ma a loro vanno forniti più mezzi e più personale.

Il nostro obiettivo è quello di far sì che la violazione del domicilio sia punita molto più duramente, escludendo poi qualsiasi responsabilità per danni subiti da chi volontariamente si è introdotto nelle sfere di privata dimora. Vogliamo dunque evitare ogni ipotesi di trasformazione dell’aggressore in vittima.

Più risorse alla sicurezza quindi ma è necessario introdurre nel nostro ordinamento giuridico un deterrente molto più forte verso quella categoria di criminali dediti a furti e rapine nelle nostre abitazioni, che non dovranno mai più beneficiare di alcuna scappatoia giuridica che è ingiusta e beffarda”



Legittima difesa, Consap: Una legge nata male e finirà peggio, meglio muoversi per garantire la certezza della pena

(AGENPARL) – Roma, 08 mag 2017 – C'è una presa di posizione forte nell'ambito del teatrino sulla legittima difesa ed è quella dei poliziotti che a partire dal loro Capo il prefetto Gabrielli auspicano come unico deterrente alla criminalità la certezza della pena, lo afferma la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato.

“Solo chi vive sul campo ogni giorno la paura della gente e l'arroganza dei criminali – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – può interpretare le ricadute assolutamente negative che le nuove norme sulla legittima difesa attenuata avviate all'iter legislativo potranno avere sull'opinione pubblica, eppure proprio il supporto della conoscenza delle Forze dell'Ordine sembra essere fatalmente mancato in una legge che non appare in grado di garantire quel messaggio di deterrenza che si auspicava”.

“Il tema non è armare i cittadini ma fare in modo che delinque stia dove deve stare, in galera, senza riduzioni di pena né benefici – prosegue Spagnoli – e la strada paradossalmente ce la illustrano gli stessi criminali che a più riprese intervistati dagli organi di stampa definiscono l'Italia come il paese migliore per rubare e razziare (Il Giornale e Libero n.d.r.) dove la giustizia è molto permissiva rispetto a quella dei paesi di provenienza e non è un caso che queste “prese in giro” alla giustizia arrivino da chi proviene dai paesi dall'est Europa dove il carcere è molto più duro. Allora sarà il caso che i nostri politicanti invece di blandire l'opinione pubblica con leggi che preannunciate come innovative rischiano di peggiorare la situazione si calino nella realtà e per conto dei loro cittadini che li hanno votati dicano a questi criminali che l'Italia non può e non deve più essere il Paese migliore per chi vuole delinquere”.

“Circoscrivere l'ambito della difesa legittima in spazi temporali giornalieri appare come un invito a delinquere nelle ore diurne e non come sarebbe stato meglio un monito a non farlo – continua Spagnoli – noi della Consap auspicavamo che il discrimine fosse l'inviolabilità delle nostre case come un principio irrinunciabile e da difendere con fermezza. Diciamo no alla giustizia “fai da te”, ma i cittadini onesti devono essere più tutelati e devono godere di una fattispecie della legittima difesa che sia più ampia rispetto a quanto previsto oggi dalla legge vigente. L'obiettivo deve essere quello di poter difendere i propri beni una volta subita una violazione del proprio domicilio, del proprio negozio, della propria abitazione qualsiasi ora del giorno e della notte.

Negli ultimi mesi sono stati sempre più frequenti, gravi fatti di cronaca che hanno evidenziato l'esistenza di bande di spietati criminali che si introducono nelle abitazioni o

nei luoghi dove viene esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale, mettendo costantemente a repentaglio l'incolumità dei malcapitati.

Chi viola la nostra casa deve essere punito severamente e ai cittadini onesti va data la possibilità di tutelarsi. Diciamo no ai pistolieri per le strade, naturalmente, ma su questo tema riteniamo occorra assicurare più protezione a chi reagisce per difendersi. Il nostro ambiente casalingo professionale, quello in cui si svolge la sfera più privata della nostra vita, dove ci sono i nostri beni e i nostri cari, deve godere di una salvaguardia di livello superiore. Di fronte ad una criminalità sempre più aggressiva occorre dunque, a nostro parere, aggiornare le norme esistenti collegandole alle nuove domande di sicurezza dei territori, in particolare quelli più esposti agli assalti di una criminalità sempre più violenta e sfrontata.

Serve certamente più vigilanza delle forze dell'ordine, ma a loro vanno forniti più mezzi e più personale.

Il nostro obiettivo è quello di far sì che la violazione del domicilio sia punita molto più duramente, escludendo poi qualsiasi responsabilità per danni subiti da chi volontariamente si è introdotto nelle sfere di privata dimora. Vogliamo dunque evitare ogni ipotesi di trasformazione dell'aggressore in vittima.

Più risorse alla sicurezza quindi ma è necessario introdurre nel nostro ordinamento giuridico un deterrente molto più forte verso quella categoria di criminali dediti a furti e rapine nelle nostre abitazioni, che non dovranno mai più beneficiare di alcuna scappatoia giuridica che è ingiusta e beffarda.

Bari, violenze al Cara. Persia (Consap): “Situazione insostenibile. Pietre contro un poliziotto”

“Chi ha il dovere di intervenire, intervenga, perché le morti annunciate non pesino sulle coscienze di chi poteva fare e non ha fatto”. È l’allarme lanciato dalla Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia sulla situazione del centro accoglienza richiedenti asilo di Bari-Palese.



Nel mirino, in particolare, le difficili condizioni di vita degli ospiti del centro: nel Cara, infatti, sono ospitate 1500 persone a fronte dei 774 posti previsti. Una situazione che sfocia in inevitabili episodi di violenza: l’ultimo solo qualche giorno fa quando una lite per futili motivi ha portato [alla morte di un 22enne nigeriano e al ferimento di un connazionale](#). Qualche mese fa, invece, un poliziotto fu ferito alla testa da un sasso durante una rissa.

“Purtroppo siamo stati profeti di cattivi presagi – sottolinea Uccio Persia, segretario provinciale Consap – lo scorso 28 aprile, infatti, con una nota inviata al Questore di Bari, avevamo evidenziato lo spropositato numero di migranti alloggiati a cui non è corrisposto un altrettanto rinforzo degli operatori impiegati nel servizio di ordine pubblico, specie nel quadrante serale e notturno”.

Quello dello scorso martedì, insomma, non è il primo e non sarà nemmeno l’ultimo episodio di violenza al Cara: “Abbiamo segnalato al Questore che mesi addietro un poliziotto fu seriamente ferito dai migranti da alcune pietre lanciategli in testa durante una rissa, che lo costrinsero ad un’inabilità temporanea dal servizio. Nonostante tutto, attendiamo ancora una risposta, un gesto anche meramente simbolico che rassereni gli animi di quei poliziotti che rischiano la vita durante ogni turno di servizio”.

“Con quello che avevamo scritto – conclude Uccio Persia – volevamo mettere in guardia le massime autorità affinché si adottasse qualsiasi iniziativa tesa a scongiurare ulteriori episodi di violenza. Purtroppo, questa morte altro non è che l’ultima di una serie di brutalità commesse all’interno del Cara di Bari. Non si può continuare ad ignorare la voce della CONSAP che, sempre presente tra gli operatori, conosce benissimo dette situazioni”.

Omicidio stradale, Consap: “La legge penalizza le Forze di Polizia. Intervenga il Ministro Minniti”



Stefano Spagnoli, Segretario Nazionale della CONSAP

Stefano Spagnoli, segretario nazionale della CONSAP, lancia l’allarme: “gli operatori delle forze dell’ordine, nel caso in cui siano coinvolti in incidenti stradali con lesioni a persone con prognosi superiore a 40 giorni, rischiano di perdere la patente di guida”

“L’ultimo regalo del Governo Renzi alla sicurezza nazionale? Il pronto intervento di Polizia al rallentatore”. usa un’amara ironia la **Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato**, nel denunciare come **l’interpretazione di una norma della legge sul reato di omicidio stradale** fornita dal Consiglio di Stato metta pesantemente a rischio la carriera e la vita privata degli operatori di Polizia.

“Contro questo **rischio interpretativo** – spiega Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – avevamo già messo in guardia l’allora Ministro dell’Interno Angelino Alfano, che davanti a me in un incontro del marzo 2016 prese appunti ma non fece nulla”; ed ora è arrivata la doccia fredda con una circolare ministeriale su: “applicazione della sospensione cautelare della patente”, nella quale si fa riferimento all’interpretazione della norma da parte del Consiglio di Stato e si chiarisce che pur non esistendo per legge alcun automatismo sospensivo o revocatorio, irrogato per attività compiute in servizio, che possa produrre effetti anche in ambito civile; la regola non si applica nel caso in cui il titolare abbia riportato l’irrogazione accessoria della sospensione della patente. In sostanza in caso di **coinvolgimento di mezzo militare o di polizia in incidente** che determini lesioni a persone con prognosi superiore ai 40 giorni, **l’operatore perde in un sol colpo sia la patente ministeriale che quella civile**, con la revoca per quest’ultima di non meno di 5 anni.

“Fra norme contro la polizia e leggi raffazzonate – prosegue Stefano Spagnoli – le Forze di Polizia si trovano a fare i conti con una stagione di Governo costellata da errori e da **volontà politiche di imbavagliare le Forze di Polizia**, oggi combattere la criminalità è diventato quasi impossibile: con spacciatori che si tutelano dividendo le dosi e facendosi trovare addosso modiche quantità; arresti e detenzioni che vanno eseguiti nei parametri indefinibili della persecuzione psicologica ed ora anche gli inseguimenti e, quel che è più grave, gli interventi di soccorso pubblico e di pronto intervento, che vanno fatti a rallentatore per evitare di perdere in un sol colpo la patente ministeriale e quella privata con ricadute pesantissime sul futuro professionale: pensate ad un professionista della guida ad alta velocità delle scorte o a un operatore della Polizia Stradale che si veda con la patente revocata, cancellata in un sol colpo tutta la sua carriera professionale!”

Noi della Consap come già dicemmo inascoltati al Alfano – conclude Spagnoli – ora giriamo lo stesso appello al nuovo Ministro dell’Interno, affinché si possano **introdurre esimenti specifici di legge per gli operatori di pubblica sicurezza**. Non chiediamo certo di sottrarci alle responsabilità di legge, ma solo di tener conto che il nostro lavoro è un compito sociale fondamentale e di prevalente pubblica utilità ed in quanto tale dobbiamo essere messi nelle condizioni di svolgerlo al meglio senza temere che la stessa legge che difendiamo ci possa ricadere addosso in maniera abnorme rispetto alla violazione commessa”.



Sicurezza, Consap: Ultimo regalo di Renzi il pronto intervento di polizia al rallentatore

(AGENPARL) – Roma, 16 mag 2017 – “L’ultimo regalo del Governo Renzi alla sicurezza nazionale? Il pronto intervento di polizia al rallentatore” usa un’amara ironia la Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, nel denunciare come l’interpretazione di una norma della legge sul reato di omicidio stradale fornita dal Consiglio di Stato metta pesantemente a rischio la carriera e la vita privata degli operatori di Polizia.

“Contro questo rischio interpretativo – spiega Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – avevamo già messo in guardia l’allora Ministro dell’Interno Angelino Alfano, che davanti a me in un incontro del marzo 2016 prese appunti ma non fece nulla”; ed ora è arrivata la doccia fredda con una circolare ministeriale su: “applicazione della sospensione cautelare della patente”, nella quale si fa riferimento all’interpretazione della norma da parte del Consiglio di Stato e si chiarisce che pur non esistendo per legge alcun automatismo sospensivo o revocatorio, irrogato per attività compiute in servizio, che possa produrre effetti anche in ambito civile; la regola non si applica nel caso in cui il titolare abbia riportato l’irrogazione accessoria della sospensione della patente. In sostanza in caso di coinvolgimento di mezzo militare o di polizia in incidente che determini lesioni a persone con prognosi superiore ai 40 giorni, l’operatore perde in un sol colpo sia la patente ministeriale che quella civile, con la revoca per quest’ultima di non meno di 5 anni.

“Fra norme contro la polizia e leggi raffazzonate – prosegue Stefano Spagnoli – le Forze di Polizia si trovano a fare i conti con una stagione di Governo costellata da errori e da volontà politiche di imbavagliare le Forze di Polizia, oggi combattere la criminalità è diventato quasi impossibile: con spacciatori che si tutelano dividendo le dosi e facendosi trovare addosso modiche quantità; arresti e detenzioni che vanno eseguiti nei parametri indefinibili della persecuzione psicologica ed ora anche gli inseguimenti e, quel che è più grave, gli interventi di soccorso pubblico e di pronto intervento, che vanno fatti a rallentatore per evitare di perdere in un sol colpo la patente ministeriale e quella privata con ricadute pesantissime sul futuro professionale: pensate ad un professionista della guida ad alta velocità delle scorte o a un operatore della Polizia Stradale che si veda con la patente revocata, cancellata in un sol colpo tutta la sua carriera professionale!”

Noi della Consap come già dicemmo inascoltati al Alfano – conclude Spagnoli – ora giriamo lo stesso appello al nuovo Ministro dell’Interno, affinché si possano introdurre esimenti specifici di legge per gli operatori di pubblica sicurezza. Non chiediamo certo di sottrarci alle responsabilità di legge, ma solo di tener conto che il nostro lavoro è un compito sociale fondamentale e di prevalente pubblica utilità ed in quanto tale dobbiamo essere messi nelle condizioni di svolgerlo al meglio senza temere che la stessa legge che difendiamo ci possa ricadere addosso in maniera abnorme rispetto alla violazione commessa”.

La protesta

«No agli
agenti tra
la movida»

Il coinvolgimento degli agenti della polizia nel progetto di controllo delle strade della movida di Chiaia viene contestato dal sindacato di polizia Consap in una lettera inviata al questore di Napoli De Iesu: «Questa organizzazione sindacale, in piena sinergia, nell'intraprendere ogni iniziativa utile per migliorare il servizio di sicurezza offerto alla cittadinanza, resta dell'opinione che l'impiego delle volanti debba essere volto più al contrasto e prevenzione dei reati, che alla «rappresentanza» (pur riconoscendo le peculiarità in termini di visibilità e dunque anche di prevenzione dei reati). L'attuale tipologia d'impiego, purtroppo - si sostiene - rischia di ridurre il numero di Volanti nella città partenopea, compromettendo l'incolumità degli operatori, nonché dei cittadini stessi che frequentano le predette piazze: infatti il personale delle volanti appiedato, in mezzo alla folla, sembrerebbe esposto ad un elevato rischio di aggressioni verbali e fisiche».

OLBIA. Denuncia del **Consap** Il commissariato ha quattro anni ma perde pezzi

► L'edificio è stato consegnato nel 2013 ed è costato oltre dieci milioni di euro, ma, secondo quanto denuncia la sigla sindacale **Consap** della **Polizia** di Stato, sta già perdendo pezzi. Il nuovo Commissariato di Olbia sta creando problemi seri, soprattutto a chi ci lavora tutti i giorni. Martedì, si sono staccati frammenti di cornicione, finiti in un settore dove abitualmente passano mezzi e persone. Una situazione pericolosa che, tra l'altro, non rappresenta l'unico problema del presidio della **Polizia** di Stato.

Massimiliano Pala, segretario territoriale della **Consap**, si è rivolto direttamente al prefetto e al questore di Sassari: «L'edificio presenta una serie di disfunzioni e anomalie alquanto preoccupanti. Questa e le altre

criticità strutturali che caratterizzano l'edificio andrebbero affrontate percorrendo la via di un ricorso in garanzia nei confronti della ditta costruttrice, in particolare per i materiali usati, rilevato che la consegna dell'immobile risale solamente all'incirca a 4 anni fa». Un duro atto d'accusa, quindi, quello della **Consap**, per un immobile nuovissimo, che dovrebbe essere in perfette condizioni. Pala aggiunge: «le evidenti carenze che caratterizzano lo stabile mettono a repentaglio l'incolumità del personale in servizio».

L'edificio di via Copenaghen è moderno e funzionale, ma, come ha già segnalato più volte **Consap**, non sono stati ancora attivati importanti impianti. La caduta di frammenti di cornicione sul piazzale, però, ha cambiato radicalmente la situazione, provocando la reazione del sindacato. (a. b.)



Il commissariato

Cade un cornicione dal commissariato: allarme del Consap

Un frammento di cornicione in granito si è staccato dal secondo piano dell'edificio nel nuovo commissariato di polizia. La denuncia arriva dalla Consap, la confederazione sindacale autonoma di polizia di Sassari. «Lo stabile è stato consegnato nel 2013 e da allora - si legge nella nota di protesta inviata al prefetto e al questore - sono emerse diverse criticità. In questo caso per fortuna nessuno si trovava nel piazzale. Ma non è più rinviabile una presa di coscienza che il nuovo edificio non è sicuro sebbene ultimato e consegnato di recente. Lo stabile presenta una serie di disfunzioni e anomalie alquanto preoccupanti, tali da richiedere e sollecitare l'invio a Olbia di un funzionario tecnico per le violazioni al decreto 81 del 2008. L'intervento del Provveditorato delle opere pubbliche di Cagliari serve a ben poco visto come è ridotto lo stabile». Il sindacato chiede che i problemi del commissariato di natura strutturale siano affrontate anche per vie legali. Il Consap suggerisce un ricorso in garanzia nei confronti della ditta costruttrice, in particolare per i materiali usati. «La consegna dell'immobile risale solamente a 4 anni fa - prosegue la nota al questore -. Per questo esprimiamo una vibrata protesta per quanto accaduto, preso atto ormai che le evidenti carenze che caratterizzano lo stabile mettono a repentaglio l'incolumità del personale in servizio».

SASSARI. Al Ministero Agenti, sindacati contro gli assalti: dateci la Celere

» Subito un distaccamento del Reparto Mobile della Polizia di Stato (comunemente noto come *Celere*) a Sassari. La richiesta, rivolta al ministero dell'Interno (Dipartimento della Pubblica sicurezza) parte dal sindacato Consap. Il segretario provinciale, Massimo Pala, si rivolge al Governo, tramite i vertici nazionali della sigla sindacale, per l'istituzione del presidio.

Nella nota firmata da Pala, vengono indicate alcune emergenze della Provincia di Sassari, in fatto di ordine pubblico. In primo luogo, i servizi affidati alla Polizia, durante le manifestazioni sportive. Nella nota si legge: «Di notevole importanza è il lavoro che ogni fine settimana grava sul personale, per il basket professionistico e calcio a livello professionistico e dilettantistico. Nella fattispecie non posso



La Questura di Sassari

esimersi dal porre l'accento su quanto accaduto il 25 marzo nel centro di Sassari dove, prima dell'incontro di calcio amichevole in programma a Sorso, tra la squadra di casa e il Cagliari Calcio, si sono verificati gravissimi scontri tra centinaia di tifosi. Sul posto sono intervenuti anche circa trenta Agenti del Reparto Mobile di Cagliari in servizio a Sassari per altre manifestazioni che dovevano avere corso nel pomeriggio, oltre che gran parte del personale della Questura del capoluogo».

Oltre alle manifestazioni sportive, la Consap segnala le esigenze per alcune delicate vertenze sindacali, trasferimento richiedenti asilo, sicurezza porti e aeroporti. Pala ricorda che questi servizi richiedono un consistente numero di agenti.

Andrea Busia

Il sindacato di polizia Consap: 'Dare pistola taser a chi opera in contesti affollati'

La segreteria provinciale rilancia la questione in seguito all'aggressione alla Stazione di Milano

Sabato 20 Maggio 2017 - 13:10

“Avviare immediatamente la distribuzione massiva a tutto il personale chiamato ad operare nei contesti affollati, come stazioni e aeroporti della pistola elettrica Taser”, lo chiede la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia dopo il grave episodio di ieri sera alla stazione Centrale di Milano.

Il sindacato di polizia nell’esprimere la massima vicinanza ed i migliori auguri di una pronta guarigione al collega della PolFer ed ai due militari feriti, sottolinea come sia necessaria un’inversione di tendenza nelle attività di controllo. “Accrescere la dotazione operativa con “armi” di difesa passiva e porre un freno all’incontinenza da scarcerazione di certi magistrati”.

“La proditoria aggressione a colpi di coltello del ventenne magrebino Hosni – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – ha messo in evidenza due segnali preoccupanti da una parte la pericolosità, ad operare anche dei semplici controlli di documenti e dall’altra la mancanza della certezza della pena, allorquando uno spacciatore intollerante ai controlli viene rimesso in libertà”.

Siamo ad un paradosso che vede la libertà di vivere onestamente compressa da azioni criminali che troppo spesso nascono in contesti, come quelli dell’immigrazione, dove il nostro Paese continua a fallire tutte le politiche: l’aumento degli sbarchi, le rapine di delinquenti stranieri che finiscono in tragedia e ultima ma non ultima l’improbabile lotta delle Forze di Polizia, contro immigrati irregolari senza identità certa, liberi di scorazzare in lungo e in largo per il Paese, pluriarrestati e mai detenuti e i casi in Italia ormai sono tanti e troppo spesso si sono conclusi con tragedie.

Come poliziotti poi non possiamo che fare i complimenti al sangue freddo che hanno saputo mantenere gli operatori, pensiamo a cosa sarebbe accaduto se qualche arma avesse sparato magari ferendo o peggio il giovane magrebino armato “solo” di un coltello, tutto questo proprio mentre il Parlamento persegue nelle sua volontà di legare la mani alla Polizia con il cosiddetto ddl tortura e si inventa la legittima difesa notturna.

“Lo Stato sembra ormai aver abdicato sia al suo compito di difendere i cittadini che a quello di sostenere le Forze di Polizia per metterle in condizione di fare al meglio e con meno rischi possibili il loro lavoro; è finito il tempo delle riflessioni, dei protocolli, delle marce; la politica cominci a dotare il paese di leggi in grado di tenere fuori dalla società i criminali – conclude Spagnoli - la sicurezza si fa con le Forze dell’Ordine che controllano il territorio, che arrestano chi delinque e che difendono i cittadini onesti”

Sindacato di polizia: distribuire taser per chi opera nei contesti affollati

Sicurezza: aggressione stazione Milano.

La Consap (sindacato di polizia): avviare la distribuzione della pistola taser per chi opera nei contesti affollati

“Avviare immediatamente la distribuzione massiva a tutto il personale chiamato ad operare nei contesti affollati, come stazioni e aeroporti della pistola elettrica Taser”, lo chiede la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia dopo il grave episodio di ieri sera alla stazione Centrale di Milano.

Il sindacato di polizia nell’esprimere la massima vicinanza ed i migliori auguri di una pronta guarigione al collega della PolFer ed ai due militari feriti, sottolinea come sia necessaria un’inversione di tendenza nelle attività di controllo. “Accrescere la dotazione operativa con “armi” di difesa passiva e porre un freno all’incontinenza da scarcerazione di certi magistrati”.

“La proditoria aggressione a colpi di coltello del ventenne magrebino Hosni – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – ha messo in evidenza due segnali preoccupanti da una parte la pericolosità, ad operare anche dei semplici controlli di documenti e dall’altra la mancanza della certezza della pena, allorquando uno spacciatore intollerante ai controlli viene rimesso in libertà”.

Siamo ad un paradosso che vede la libertà di vivere onestamente compressa da azioni criminali che troppo spesso nascono in contesti, come quelli dell’immigrazione, dove il nostro Paese continua a fallire tutte le politiche: l’aumento degli sbarchi, le rapine di delinquenti stranieri che finiscono in tragedia e ultima ma non ultima l’improbabile lotta delle Forze di Polizia, contro immigrati irregolari senza identità certa, liberi di scorazzare in lungo e in largo per il Paese, pluriarrestati e mai detenuti e i casi in Italia ormai sono tanti e troppo spesso si sono conclusi con tragedie.

Come poliziotti poi non possiamo che fare i complimenti al sangue freddo che hanno saputo mantenere gli operatori, pensiamo a cosa sarebbe accaduto se qualche arma avesse sparato magari ferendo o peggio il giovane magrebino armato “solo” di un coltello, tutto questo proprio mentre il Parlamento persegue nella sua volontà di legare la mani alla Polizia con il cosiddetto ddl tortura e si inventa la legittima difesa notturna.

“Lo Stato sembra ormai aver abdicato sia al suo compito di difendere i cittadini che a quello di sostenere le Forze di Polizia per metterle in condizione di fare al meglio e con meno rischi possibili il loro lavoro; è finito il tempo delle riflessioni, dei protocolli, delle marce; la politica cominci a dotare il paese di leggi in grado di tenere fuori dalla società i criminali – conclude Spagnoli - la sicurezza si fa con le Forze dell’Ordine che controllano il territorio, che arrestano chi delinque e che difendono i cittadini onesti”.

INCONTRO COI SINDACATI DI POLIZIA

Grave carenza di organico ma anche di mezzi. E' la denuncia che i sindacati di polizia hanno riportato al ministro Marco Minniti.

Un incontro ufficiale nel quale le sigle sindacali riunite hanno potuto illustrare la situazione della



polizia astigiana. "E' da molti anni che siamo sotto organico, siamo un terzo in meno rispetto alle necessità - spiegano Siul, Sap, Silp Cgil, Ugl, Coisp, Consap, Uil -. Si fatica ad assicurare la doppia volante sul territorio e gli uffici investigativi annaspiano a causa delle accresciute necessità di indagine, con un organico ridotto al lumicino". Richieste non certo nuove. Già nel 2015, dopo una serie di eventi criminosi che avevano insanguinato Asti, i sindacati di polizia si erano rivolti al Governo ottenendo l'invio sul territorio di reparti speciali, come il Nucleo Prevenzione Crimini di Torino, per servizi straordinari. "Serve però un incremento di agenti strutturale, non temporaneo", ha precisato Marco Del Trotti Silp Cgil. C'è inoltre timore per l'apertura del nuovo centro di accoglienza profughi di Castello di Annone. "Non sappiamo se servirà una nostra presenza costante nel nuovo hub - continua -. Questo significherebbe togliere altre unità attualmente in forze alla questura". Dal ministro sono comunque arrivate delle buone notizie grazie allo sblocco delle assunzioni. "Vero è che le nuove leve non arriveranno prima di un anno e mezzo tra concorsi, corsi e assegnazione - commentano i sindacati -. Nel frattempo diversi poliziotti andranno in pensione e quindi la carenza di organico potrebbe non appianarsi comunque".

LA POLEMICA**Sindacati di polizia
divisi sulla richiesta
della ztl scontata**

«**R**ITENIAMO che i lavoratori della Polizia di Stato devono far valere le proprie ragioni spiegando bene le particolarità del proprio lavoro, come turni 24 su 24, l'allarme terrorismo, la reperibilità continua e molto altro, senza però dare un assist a chi pensa che i poliziotti possano per questo sentirsi superiori ad altri cittadini»: è il cuore della nota con cui le organizzazioni sindacali Ugl, Silp, Consap e Uil rispondono all'attacco sferrato dai colleghi di Siulp, Sap e Siap che in una lettera alla sindaca Chiara Appendino lamentavano la limitazione dei permessi alla circolazione nella Ztl per le auto private degli agenti. La spaccatura fra i due fronti sindacali è evidente: «Quello di ieri — spiega la cordata di Ugl, Silp, Consap e Uil — ci è parso più un attacco strumentale politico che un far valere le ragioni di una categoria, mentre i poliziotti sono dalla parte dei cittadini e rispettosi delle istituzioni: con essi si confrontano e per questi si sacrificano giornalmente».

«By night, la polizia non basta servono anche i vigili urbani»

L'allarme

La Consap oggi incontra De Jesu «Limitativo usare i caschi bianchi soltanto per controllare il traffico»

«Per essere più efficaci, i controlli sulla movida andrebbero rafforzati coinvolgendo la Polizia Amministrativa, addetta alle verifiche su bar e discoteche, sia per le emissioni sonore che per il rispetto della capacità di affluenza, le unità cinofile, per il contrasto allo spaccio di stupefacenti, e le pattuglie del reparto Prevenzione Crimine, con l'ausilio dei commissariati di zona che conoscono bene locali e persone. Inoltre, l'apporto della Polizia Municipale dovrebbe essere maggiore e diversificato. Attualmente, concorre in numero non soddisfacente al controllo sulla movida. Utilizzarla solo per regolare il traffico appare limitativo». Ne è convinto Cesario Bortone, commissario straordinario della segreteria generale del Consap Napoli, la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, che oggi, dopo aver scritto una lettera al Questore De Jesu, sarà ricevuta con una delegazione per affrontare il tema della movida violenta.

«Nessuna polemica con l'amministrazione comunale - precisa Bortone - ma riteniamo che una parte delle risorse incassate dal Comune per l'occupazione di suolo pubblico per i tavolini dei locali, potrebbe essere utilizzata, come prevedono le norme, per il potenziamento del ser-

vizio della Polizia Municipale nel contrasto alla movida molesta. Cosa che attualmente non avviene».

La stretta sulla vita notturna è scattata il 28 aprile scorso, a seguito dell'escalation di violenza che nelle settimane precedenti aveva investito la zona dei baretto di Chiaia, con accoltellamenti e ferimenti. Per arginare il fenomeno, si è deciso di impiegare un servizio di 5 uomini appiedati: due agenti di polizia e tre militari. Tecnicamente un «pattuglione», attivo di sera nei luoghi della movida: da Chiaia, al Lungomare. Da piazza Bellini a Bagnoli.

Il problema, però, è che, secondo il Consap, gli agenti di Polizia proverebbero solo dal Reparto Volanti, con la conseguenza «di ridurre il numero di volanti a disposizione per vigilare sul resto della città, e mettendo a rischio anche l'incolumità degli operatori, di pattuglia appiedati in mezzo a migliaia di persone tra le quali anche chi potenzialmente potrebbe essere sotto l'uso di alcol o stupefacenti».

Da qui, l'invito nella lettera al Questore «a coinvolgere più uffici e specialità di Polizia, per un controllo ancora più proficuo, partendo dai locali degli esercizi commerciali e finendo con la prevenzione in strada. Sono proprio la Polizia Amministrativa e la Polizia Municipale, infatti - prosegue Bortone - ad avere la competenza per effettuare i controlli sia sulle emissioni sonore che sulla capacità dei locali e provvedere eventualmente alle sanzioni».

p. f.

Burgos, chiude la scuola di polizia a cavallo

Ieri una circolare del Ministero ha informato i sindacati del provvedimento. A nulla sono valse le levate di scudi della politica e le proteste del territorio

di Barbara Mastino

► BURGOS

Continua ad abbattersi sul territorio del Logudoro e Goceano, e sulla Sardegna intera, la scure dei tagli ministeriali. A due giorni dalla notizia della definitiva chiusura del presidio di **Polizia Stradale** di Ozieri arriva, non inattesa anche se anch'essa più volte osteggiata, quella della serrata della Scuola di **Polizia a Cavallo** di Burgos. Un provvedimento che per la verità era nell'aria già da prima di quello della Polstrada ozierese, e che - ancorché meno evidente in termini di impatto sulla popolazione - aveva provocato già da anni levate di scudi dalle più disparate parti politiche e dalle amministrazioni locali. Levate di scudi che evidentemente non sono servite a niente, dal momento che proprio ieri una circolare inviata dal Ministero dell'Interno informava dell'avvenuta decisione i sindacati di categoria. Ai quali si chiede - caso strano se si pensa alle ultime decisioni - una sorta di parere in materia. Parere che i sindacati sono pronti a dare: essendo già sul piede di guerra: come il **Consap**, che per voce del segretario provinciale Massimiliano Pala minaccia «battaglie sino alla fine per salvare il presidio».

Una comunicazione ai sindacati, si diceva, che però - proprio come avvenuto due giorni fa quando è stata decretata la chiusura del presidio Polstrada di Ozieri, non è arri-



La chiusura della scuola di **polizia a cavallo** di Burgos da ieri è ufficiale

vata alle amministrazioni, che a quanto pare non hanno - come non hanno mai avuto - la ben che minima voce in capitolo su queste decisioni. E si vede, dal momento che sia la chiusura della Polstrada di Ozieri sia quella del presidio di Burgos paiono non tenere minimamente conto della situazione e geografica, della logistica e della viabilità, e men che meno della condizione economica e soprattutto sociale dei territori che sono stati privati

di presidi importantissimi dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza. Eppure la giustificazione addotta dal ministero suona proprio contraria, dal momento che parla di «evidenti diseconomie connesse alla partecipazione ai citati corsi». La "bozza" del Ministero chiede, come detto, un parere, prima della decisione definitiva che decreta la chiusura per il 1 gennaio 2018. Ma lo chiede in tempi strettissimi: è di ieri 26 maggio la data della

circolare, ed è fissata al 5 giugno la scadenza per far pervenire le eventuali "eccezioni". Non c'è alcun dubbio che le eccezioni arriveranno, e non solo da parte dei sindacati, ma è anche vero che una settimana di tempo per eccepire su una decisione che ormai appare irrevocabile sembra davvero poca cosa. La politica ha già, come detto, protestato da tempo contro questa decisione: bisognerà ora vedere se ci sono ancora colpi in canna.

Per la Polstrada di Ozieri lunedì arriva la chiusura

Gli agenti saranno trasferiti nel commissariato, territorio senza pattugliamento. Il sindacato **Consap** definisce scellerata la decisione di sopprimere il servizio

di **Barbara Mastino**

● OZIERI

Dopo mesi, anni, di "forse" è arrivata nei giorni scorsi la notizia ufficiale della definitiva chiusura del presidio di **Polizia** stradale di Ozieri, che sarà effettiva da lunedì 29 maggio. Da quella data l'ufficio sarà completamente smantellato, a partire dal parco mezzi: niente più pattuglie del controllo stradale a Ozieri, ma nemmeno nel vasto territorio circostante. I soli a "salvarsi", almeno per il momento, saranno gli agenti, che dalla data di lunedì entreranno in forze al locale commissariato di Pubblica sicurezza. Un piano di scale più in alto nello stesso edificio, sito in via Vittorio Veneto, ma un radicale cambiamento delle loro mansioni. La **Polizia** stradale, infatti, non si occupa di controllo del territorio ma di pattugliamento e prevenzione dei reati nelle strade. Un compito specifico, che la Polstrada di Ozieri da decenni svolge in un territorio vastissimo, che comprende tutta l'area centrale del Logudoro e del Goceano, portando a casa lusinghieri risultati sul fronte della prevenzione dei reati stradali. Gli ultimi dati disponibili sono quelli del novembre dello scorso anno, che riferiscono che dal gennaio 2015 - momento nel quale per la pri-

ma volta emerse l'ipotesi della chiusura del distaccamento di Ozieri - al novembre 2016, la Polstrada di Ozieri ha effettuato circa 15mila controlli, rilevato circa 3mila infrazioni (199 sequestri per guida senza assicurazione e 166 violazioni per guida senza patente) e trattato circa 100 sinistri stradali. Un'attività in aumento rispetto al triennio precedente, segnale che il presidio di **Polizia** Stradale di Ozieri riusciva ancora a dimostrare la sua utilità, la sua indispensabilità. Un ruolo che per mesi è stato rivendicato da diverse forze politiche, che almeno sino alla fine dello scorso anno hanno levato scudi e voci di protesta contro la chiusura del distaccamento. Lamentele che però si sono sopite nei mesi scorsi, soprattutto

settimana dopo che qualche **fa** è apparso chiaro come la decisione del Ministero dell'Interno fosse ormai definitiva e non più negoziabile. «Decisione più che scellerata - commenta il segretario provinciale del **sindacato di Polizia Consap** Massimiliano Pala - che priva un intero territorio di un servizio indispensabile di prevenzione dei reati stradali. Ma anche un brutto segnale della scarsa considerazione esistente nei confronti del territorio come Ozieri, che rischia di perdere altri presidi importanti».

CRONACA

Reato di tortura per la polizia, Consap: 'I poliziotti vanno tutelati'

Ci si ritroverebbe davanti a sistematiche situazioni in cui ogni persona fermata o arrestata potrebbe in virtù dell'introduzione di tale reato sostenere di aver subito supplizi fisici o psicologici



Sabato 27 Maggio 2017 - 9:36

A volte per la polizia la robustezza negli interventi per la tutela del cittadino si rivela necessaria. Ma energia e vigore non vogliono dire tortura, brutalità o costrizione. Lo sostiene il Sindacato di Polizia Consap Provinciale presieduto dal suo segretario Generale **Cunsolo Antonio** e coadiuvato dal suo Vice **Ettore Allotta**. L'introduzione di un tale reato potrebbe ingenerare confusione e risultare addirittura rischiosa per gli stessi poliziotti che in caso di tumulti gravi come spesso accadono si troverebbero nell'incertezza di agire o di come agire nel dubbio di essere poi accusati del reato di tortura finendo tutto ciò col gettare quasi sistematicamente una luce sinistra sull'operato della Polizia. Ci si ritroverebbe davanti a sistematiche situazioni in cui ogni persona fermata o arrestata potrebbe in virtù dell'introduzione di tale reato sostenere di aver subito supplizi fisici o psicologici pur di mettere in cattiva luce l'operato dei poliziotti. Questa segreteria condivide pienamente la posizione forte e autorevole del Prefetto Gabrielli Capo della Polizia, sul reato di Tortura: I Poliziotti non siano punghing-ball del paese. Allo stesso tempo – ha aggiunto il prefetto Gabrielli - ciò che mi preme ribadire è che i Poliziotti devono essere tutelati. Non possono essere crocifissi quando svolgono il loro lavoro. Ecco perché, noi della Consap ci schieriamo totalmente con il Prefetto Gabrielli a difesa dei poliziotti contro questo tipo di reato di tortura. Come sindacato di polizia diciamo con forza senza mezzi termini i poliziotti vanno tutelati perché servono il Paese con dedizione e con estrema efficacia e professionalità e in alcuni casi non esitano a rischiare la propria vita pensando, principalmente, alla tutela del cittadino. (un esempi innegabile e' ciò che è accaduto alla metrò di Milano) E' indubitabile che nel paese lo scenario attuale è quello di una delinquenza sempre piu' aggressiva e violenta senza dimenticare il pericolo del terrorismo e come sostenuto precedentemente l'introduzione del reato di tortura limiterebbe certamente la libertà di azione della Polizia. Si rischia così di legare le mani a chi è impiegato quotidianamente nella tutela dell'ordine pubblico nel contrasto al crimine organizzato e diffuso per assecondare demagogie ideologiche che guardano con sospetto l'operato delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate dimenticando che esse sono a presidio della democrazia e del principio di legalità del nostro Paese.